

convince i falchi della Ue



Mario Draghi con il capogruppo Pdl a Strasburgo Mario Mauro, all'uscita dell'audizione FOTO ANSA

I birrai e i broker che la Merkel non riconosce più

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA

Forse lo pensa tuttora, e ritiene che solo i mercati finanziari siano privi del fortunato ausilio della mano invisibile: sta di fatto che sembra venire a nuova consapevolezza, nella Merkel e forse nei governanti europei, che qualcosa tocca fare pure a loro. È, infatti, un sillogismo di facile comprensione: se i mercati non sono al servizio del popolo, e se in democrazia, dove il popolo è sovrano, qualcuno al servizio del popolo deve pur starci, e preferibilmente i suoi rappresentanti, allora la cancelliera Merkel non può esimersi dal prestare lei quel servizio che i mercati non prestano, e con lei non possono esimersi dal prestarlo tutti gli altri governi dell'Unione. I mercati, per loro conto, non solo non stanno al servizio del popolo, ma non stanno al servizio di nessuno. Sono organizzazioni di una razionalità puramente formale, si sarebbe detto una volta: regolano lo scambio, disinteressandosi di ragioni e fini dello scambio. Né lo si riesce a vedere un agente di borsa, un investitore, un broker assicurativo prendere il fiato prima di compiere un'operazione finanziaria, contare lentamente fino a dieci, quindi chiedersi pensoso: "ma questa transazione a molti zeri farà il bene del popolo? Dopo che avrò realizzato la mia brava plusvalenza, e sistemato le cose da qualche altra parte nel mondo per pagare meno tasse, com'è nel mio interesse, i miei concittadini staranno meglio di prima?" e poi, valutati in coscienza i pro e i contro, decidere di conseguenza. Anche perché chi siano i concittadini dello speculatore che sposta capitali da una parte all'altra del globo non è facile dire. Però Angela Merkel ieri, in un soprassalto di consapevolezza, se n'è accorta. Passi per il birraio, passi per il macellaio, passi pure per il panettiere - sono gli esempi di Smith, il quale, benché potesse vedere i progressi dell'economia inglese non poteva certo immaginare attività economiche molto diverse da queste - ma quando si tratta di massicci movimenti di capitale (e non di poetici battiti d'ali di farfalla che provocano tornadi all'altro capo del mondo) non si può lasciar fare al mercato. I mercati non hanno "spirito sociale". Ed è così: non solo non ce l'hanno, ma non possono né vogliono averlo. E non glielo infondi nemmeno con ardite operazioni ideologiche con le quali ti inventi che è cosa buona e giusta che chi si è indebitato resti impiccato alla corda acquistata presso il creditore, oppure che l'unica salvezza è comprimere i salari, ridurre la spesa, tagliare i servizi, e sperare che quelli, i mercati, si impietosiscano e ti diano fiducia perché hai dimostrato buona volontà, rigore e austerità (distruggendo nel frattempo quote importanti di ricchezza nazionale). Ma lo spirito sociale è come il coraggio di don Abbondio: se i mercati non ce l'hanno, mica se lo possono dare. Perciò siamo di nuovo a Angela Merkel, ai governi europei, alle responsabilità politiche dell'Unione: loro, uno spirito sociale ce l'hanno oppure no? Se ce l'hanno, è l'ora di dimostrarlo.

...

I mercati finanziari non sono al servizio del popolo ma qualcun altro viene eletto per questo

...

Monti incontra Hollande ma pensa alle nostre ipoteche

● **Allo studio la proposta finlandese di garantire i debiti con beni in vendita, «Ma non il Colosseo»**

NINNI ANDRIOLO

SEGUE DALLA PRIMA

Uno dei più rigoristi dell'Eurozona, fiero oppositore dello scudo perorato dal premier italiano. *Covered bond* in Italia, quindi, stando alle indiscrezioni che trapelano alla vigilia del nuovo vertice di Villa Madama con il Presidente della Repubblica francese, Hollande, che volerà a Roma prima di incontrare il premier britannico, Cameron.

Mentre proseguono le trattative sulle modalità di attivazione dello scudo - che sconta le perplessità di Berlino - Monti esplora le vie alternative o «complementari» che possono favorire l'abbattimento dello spread e del debito pubblico. A queste aveva accennato, il premier, tra l'altro, alla fine del vertice con Angela Merkel della scorsa settimana.

Nei giorni scorsi, incontrando a Madrid Rajoy, Hollande aveva giudicato «comprensibile» la ritrosia spagnola a chiedere aiuto all'Europa «al buio». Senza conoscere, cioè, le condizioni da sottoscrivere nel memorandum di cui in Europa si discute da mesi. Sarebbe come firmare un consenso in bianco, aveva sottolineato l'inquilino dell'Eliseo, consapevole della preoccupazione che serpeggia in Spagna, e in Italia (anche se Monti abbia ripetuto più volte che Roma non intende chiedere aiuto all'Europa). Il ti-

more è quello di un commissariamento da parte della trojka o di una limitazione di fatto della sovranità nazionale.

UN MODELLO DA IMPORTARE

In attesa che la partita sullo scudo si definisca in concreto in Europa, Monti non intende rimanere «con le mani in mano».

Il fatto nuovo rispetto ai giorni scorsi riguarda la «praticabilità effettiva» in altri Paesi dei *covered bond* utilizzati in Finlandia negli anni '90. Il presidente del Consiglio si interessò a quell'esperienza già all'inizio di agosto, incontrando a Helsinki il primo ministro Jyrki Katainen con il quale concordò la visita a Roma del sottosegretario alle Finanze, Heitemaki, e del segretario di Stato Halonen. L'emissione di *covered bond* consiste nella immissione sul mercato di titoli garantiti da beni dello Stato.

UE, AL VIA L'UNIONE BANCARIA

E l'operazione, tradotta in Italia, potrebbe venire abbinata a quella già annunciata del conferimento a un fondo di una lista di immobili da dismettere per ridur-

...

Con il presidente francese si discuterà anche di Bce e dell'unione bancaria

re il debito pubblico. Questa lista, al momento, comprenderebbe circa 350 fabbricati di alto pregio in tutta Italia e, assicurano ironicamente dal governo, «non riguarda il Colosseo». Oltre che attraverso una vendita, però, gli attivi patrimoniali dello Stato potrebbero essere sfruttati come garanzia per la raccolta di denaro sul mercato. Due gli obiettivi che intende perseguire Monti prima del 2013: dare impulso alla crescita e avviare, appunto, un'azione «seria» per l'abbattimento del debito che si attesta intorno ai 2mila miliardi di euro.

Anche di debito e spread discuteranno oggi Monti e Hollande, alla vigilia del direttorio della Bce che deciderà sull'acquisto di titoli di Stato da parte della Banca centrale presieduta da Mario Draghi. All'ordine del giorno dell'incontro anche l'Unione bancaria.

La proposta che la Commissione europea presenterà il 12 settembre, anticipata ieri dal commissario Barnier, prevede la supervisione comune, con un ruolo centrale per la Bce, di tutte le banche dell'Eurozona. Il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble aveva ribadito anche l'altro ieri l'opposizione della Germania ad una supervisione centralizzata su tutti gli istituti bancari dell'Unione europea. «Abbiamo una proposta ambiziosa» ha detto il portavoce di Barnier, confermando che «per noi la Bce deve avere un ruolo centrale» e precisando che «non abbiamo mai detto che dovrà fare tutto da sola». I «legami con le authority nazionali restano» in chiave di «cooperazione» e con «un ruolo importante» per le authority nazionali.



...

Arriva oggi in visita a Roma il presidente francese

Andalusia a secco 5 miliardi a Bankia

Dopo la Catalogna, Valencia e Murcia, anche l'Andalusia ha chiesto aiuto al governo di Madrid. Nel suo caso si parla di un miliardo di euro di anticipo sulle rimesse dello Stato alle autonomie locali, non necessariamente un prelievo dal Fondo di liquidità per le Regioni. Il governo andaluso ha le casse vuote e, «in attesa che vengano definite le condizioni secondo cui le Regioni possono accedere ai fondi governativi, sollecita un anticipo per avere liquidità». Una soluzione analoga a quella adottata da Valencia che ha ottenuto a giugno 300 milioni, per poi chiedere nei giorni scorsi un aiuto

più consistente. Una richiesta più modesta di altre quella andalusa - Barcellona ha chiesto 5,02 miliardi di euro, Valencia 4,5 miliardi - ma che dà il segnale della sofferenza della Spagna, dove peraltro il governo ha annunciato un'iniezione da 5 miliardi di euro per Bankia, l'istituto spagnolo nazionalizzato. Il ministro dell'Economia, Luis de Guindos, attingerà ai fondi d'emergenza per coprire le perdite di oltre 4 miliardi registrate dalla banca nel primo semestre. Un'accelerazione della crisi che potrebbe presto costringere il governo Rajoy a chiedere l'aiuto Ue finora rinviato.